

Uno, Italo Toni, è di Sassoferrato

Vivi i due giornalisti italiani scomparsi in Libano sette mesi fa

Dovevano visitare campi-profughi palestinesi. Della misteriosa vicenda Colombo ne parlerà oggi con il dirigente dell'Olp Kaddoumi

ROMA — Graziella De Palo e Italo Toni, i due giornalisti scomparsi sette mesi fa in Libano, sono vivi e in buone condizioni di salute. I familiari hanno la certezza di questo, in base alle assicurazioni fornite loro dalle autorità italiane e palestinesi. Sono stati gli stessi familiari dei due giornalisti a fornire queste notizie in una conferenza stampa voluta proprio per smentire alcune «voci fantasiose» che mettevano in dubbio queste informazioni.

Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, ha affermato che, grazie al «costante interessamento» delle autorità italiane, il buon esito della vicenda è vicino, anche se non immediato, ma che può esser ostacolato da alcuni interventi «maldestri». Per questo motivo ha rinnovato la richiesta di mantenere il «silenzio stampa» sulla vicenda.

Non è casuale il fatto che

l'appello dei familiari dei due giornalisti sia stato fatto proprio ieri: oggi, infatti, il ministro degli esteri Colombo si incontra, a Roma, con il capo del dipartimento politico dell'Olp Kaddoumi: tra l'altro — ha detto il fratello di Graziella De Palo — si parlerà anche della vicenda dei due giornalisti.

I familiari dei due giornalisti hanno quindi ricostruito la vicenda. Graziella De Palo, collaboratrice di «Paese Sera», e Italo Toni, di 51 anni, nativo di Sassoferrato e residente a Roma, redattore del «Diari», sono partiti il 23 agosto da Roma diretti a Beirut. Il viaggio era stato concordato con il responsabile dell'ufficio di Roma dell'Olp, Nemer Ammad, e aveva lo scopo di far visitare ai due giornalisti — che da tempo si interessavano della questione — alcuni campi dei palestinesi in Libano.

Lo stesso 23 agosto De Palo e Toni sono arrivati a Damasco, da dove hanno proseguito per Beirut. Qui, il giorno dopo, si sono installati nell'albergo «Triumph», uno dei due alberghi nei quali l'Olp è solito accogliere i suoi ospiti. Il 1° settembre si sono presentati all'ambasciata italiana, chiedendo la loro «tutela»: se non dovessero tornare entro tre giorni — hanno detto all'ambasciatore, secondo quanto hanno riferito i familiari — veniteci a cercare voi. Sui motivi della richiesta di questa «tutela» i familiari dei due giornalisti hanno mantenuto il segreto.

Passati alcuni giorni senza ricevere notizie, i diplomatici italiani hanno cominciato le ricerche, coordinate dal ministero degli esteri. Poco dopo sono circolate le prime ricostruzioni, le prime voci («fantasiose e interessate» le ha definite Giancarlo De Palo) come quelle del ritrovamento dei cadaveri dei due italiani: questa notizia è stata «categoricamente smentita — è stato detto — sia da fonti italiane che palestinesi».

Come già detto, Italo Toni risiede da diversi anni a Roma, ma a Sassoferrato vivono il padre Giovanni e un fratello minore. Il padre del Toni, noto con il diminutivo di «Nanni», è titolare di un'officina meccanica in via Martiri della Libertà.